



INFORMA

Newsletter della Confederazione Italiana Agricoltori dell'Umbria

Via Mario Angeloni, 1
06125 – Perugia
Tel: 075.7971056, 075.5002953 – Fax: 075.5002956
e-mail: umbria@cia.it - web: www.ciaumbria.it

IMU AGRICOLA, NO ALLA PROROGA!

IL GOVERNO POTREBBE DECIDERE OGGI IL RINVIO DEL PAGAMENTO AL PROSSIMO 26 GENNAIO.

Grande partecipazione di agricoltori provenienti da tutta la regione al Convegno che la Cia dell'Umbria ha organizzato ieri a Perugia per discutere le ultime, importantissime novità riguardanti l'attuazione della Politica agricola comune per il periodo 2014-2020. Il Centro Congressi della Camera di Commercio era gremito anche **per dire un forte e deciso NO! ai tentativi del Governo di togliere l'esenzione dall'IMU nei territori montani**, circostanza che metterebbe in ginocchio tante aziende dell'Umbria operanti in aree spesso molto svantaggiate della nostra regione. L'incontro, coordinato dal direttore della Cia dell'Umbria **Catia Mariani** e concluso dall'assessore regionale all'Agricoltura **Fernanda Cecchini**, è stato aperto dalla relazione del presidente regionale della Cia, **Domenico Brugnani**, che ha messo in evidenza le motivazioni profonde che hanno spinto l'Organizzazione a tenere una **riunione straordinaria della Direzione regionale** in coincidenza con il Convegno, per approvare un Ordine del Giorno di netta contrarietà nei confronti della scelta operata dal Governo. Brugnani ha espresso apprezzamento per l'azione che stanno svolgendo i Comuni e l'Anci Umbria contro tale provvedimento ed ha auspicato un impegno sinergico in tal senso anche da parte dei Parlamentari eletti nella nostra regione e dei Consiglieri regionali. Nel corso della mattinata una delegazione di imprenditori agricoli, guidata dal vicepresidente della Cia dell'Umbria, **Giovanni Dubini**, si è recata in Prefettura ed ha illustrato a **Salvatore Grillo**, capo di Gabinetto del Prefetto di Perugia **Antonella De Miro**, le ragioni della protesta della Cia insieme alla richiesta di trasmettere al Governo il forte dissenso del mondo agricolo rispetto alla revisione dell'esenzione dall'IMU sui terreni. A fine mattinata, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi dell'agricoltura, la presidente di Agia Umbria **Clelia Cini** ed un gruppo di giovani imprenditori della Cia hanno distribuito, nella centralissima piazza Italia, sacchetti di grano da un chilogrammo il cui valore di mercato è di 17 centesimi, un prezzo bassissimo per un prodotto ottenuto con tanta fatica; basti pensare che oggi, per acquistare una pizza, occorre vendere 50 di questi sacchetti!



NO AL RINVIO AL 26 GENNAIO!

**SECONDO AUTOREVOLI NOTIZIE DI STAMPA
IL GOVERNO SAREBBE IN PROCINTO DI APPROVARE
UN MINI-SLITTAMENTO DELL'IMU AL 26 GENNAIO.
BRUGNONI SOLLECITA I PARLAMENTARI A TENERE
ALTA LA GUARDIA PER SCONGIURARE TALE IPOTESI**

Secondo "Il Sole 24ore" "il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare entro la settimana un decreto con il **"mini-rinvio" dell'IMU sui terreni ex montani**, che nelle intenzioni del Governo dovrebbe rappresentare solo il primo passo per un intervento più complessivo. I 350 milioni di maggior gettito che si sarebbe in teoria prodotto con le nuove regole sono già stati spesi e, quindi, lo Stato li ha recuperati sforbiciandoli ai Comuni interessati dalle nuove entrate teoriche. Alle amministrazioni locali sarà consentito di accertare in modo «convenzionale» le entrate stimate dal ministero dell'Economia, mentre si eviterà di chiedere ai contribuenti il pagamento entro il 16 dicembre. Proprio l'accertamento convenzionale ostacola un rinvio più lungo. La nuova data prevista è, quindi, quella del **26 gennaio** e intanto il Governo dovrebbe studiare parametri più solidi per distinguere esenti e paganti: i futuri parametri, nelle intenzioni dell'Esecutivo, dovrebbero disciplinare anche i pagamenti del 26 gennaio, magari con conguagli e rimborsi successivi". Per **Domenico Brugnoli**, presidente della Cia dell'Umbria, questa "sarebbe una decisione incomprensibile ed inaccettabile, spostando solo di un mese la scadenza del 16 dicembre senza accogliere minimamente le esigenze espresse con forza dagli agricoltori e dai Comuni. Rinnoviamo, pertanto, una pressante richiesta ai Parlamentari eletti in Umbria di adoperarsi in tutti i modi per far sì che al danno non si aggiunga la beffa. Per Brugnoli quella compiuta dal Governo è "una scelta gravissima perché andrebbe a penalizzare non solo i tanti imprenditori agricoli umbri residenti nei comuni con sede municipale ubicata al di sotto dei 280 metri (ad es.

Foligno, Umbertide, Marsciano) ma anche tutti i piccoli produttori e pensionati-agricoltori operanti nei comuni con la sede municipale ubicata tra 281 e 600 metri di altitudine, che spesso investono in agricoltura i risparmi di una vita e il magro bottino della loro pensione. **Il Governo ha annunciato il rinvio del provvedimento, dopo le forti proteste degli ultimi giorni di Cia e di Agrinsieme; un primo successo della nostra azione ma a noi non basta! Gli agricoltori non sono nella condizione di poter pagare nè oggi nè domani ulteriori tasse e imposte!** Le aziende agricole – ha continuato il presidente regionale della Cia - da anni continuano a perdere reddito e subiscono le conseguenze di una pesante crisi che vede sempre più aumentare i costi di produzione: concimi, mangimi, sementi, carburante con prezzi alle stelle mentre rimane bloccato o addirittura diminuisce il valore dei prodotti agricoli (grano, mais, etc...) ! Una crisi – ha concluso Brugnoli - aggravata per di più, quest'anno, dal maltempo che ha minato intere produzioni in molte aree del Paese; in Umbria il quantitativo di olio si è più che dimezzato e interi raccolti di grano, orzo e farro sono rimasti sui campi.”

MA LA MONTAGNA PIACE AL MIPAAF

PIANO DEL MIPAAF PER LA MONTAGNA: 1,8 MILIARDI PER BOSCHI, CONVERGENZA E AGRICOLTORE ATTIVO. VISTA LA RICLASSIFICAZIONE DELLE ZONE MONTANE POTREMO PERDERE ANCHE QUESTA OPPORTUNITA'?

Il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali comunica che in occasione della Giornata internazionale della Montagna il Ministro **Maurizio Martina** ha presentato il Piano per l'agricoltura di montagna del Mipaaf.

Due le direttrici principali: 1) valorizzazione e sostegno delle attività agricole in zone montane anche attraverso l'uso ottimale dei fondi europei; 2) piano operativo con le Regioni per la gestione del patrimonio forestale, che si inserisce nel quadro delle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico. “L'agricoltura di montagna è un presidio fondamentale per la vita di molti territori rurali – ha dichiarato Martina – ed è strategica per la lotta al dissesto idrogeologico. **Parliamo di un settore che in Europa vale 30 miliardi di euro e che coinvolge più di 2,5 milioni di aziende agricole, di cui 280 mila sono italiane.** Per questo abbiamo deciso di intervenire a favore delle aziende agricole di montagna, con scelte specifiche nell'ambito dell'applicazione della Politica agricola comune fino al 2020. Penso in particolare all'intervento che abbiamo deciso a favore della zootecnia di montagna, con oltre 50 milioni di euro all'anno per dare futuro ad un'attività centrale per la vita di quei territori. Allo stesso tempo con le Regioni abbiamo approvato un piano operativo per la gestione dei nostri boschi. Investiremo 1,8 miliardi di euro per la tutela, la valorizzazione e la salvaguardia del nostro patrimonio forestale, che fino ad oggi non è stato adeguatamente curato. Parliamo di 11 milioni di ettari sui quali interveniamo per prevenire il dissesto idrogeologico, con l'obiettivo di far diminuire le frane, gli incendi e innescare un ciclo virtuoso dell'utilizzo degli “scarti” come biomasse. Non dimentichiamoci che la filiera del legno in Italia dà lavoro a 700mila persone”.

I PRINCIPALI INTERVENTI DEL PIANO PER L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA

1. Agricoltore attivo

Nell'ambito dei pagamenti diretti della Pac 2014-2020 la definizione di agricoltore in attività prevede che:

- le persone fisiche o giuridiche che percepiscono aiuti diretti per un ammontare massimo di 5.000 Euro nelle zone di montagna sono considerati agricoltori attivi (nelle altre zone il limite è di 1.250 Euro).

- per le aziende con superfici prevalentemente ubicate in zone montane e/o svantaggiate è sufficiente il possesso della partita IVA attiva in campo agricolo.

2. Sostegno accoppiato e Convergenza

- Relativamente al sostegno accoppiato (1° pilastro) è stato predisposto a livello nazionale un set di misure *ad hoc* per le zone montane:

- Le zone di montagna così come le aree svantaggiate beneficeranno degli effetti della convergenza interna. La convergenza (processo di avvicinamento del valore dei diritti) comporterà una redistribuzione dei pagamenti, da agricoltori con valore dei diritti superiore alla media nazionale (aree ad agricoltura intensiva) ad agricoltori con valore al di sotto del 90 per cento della media nazionale (aree ad agricoltura estensiva).

- E' stabilito per la zootecnia anche un intervento differenziato in favore delle vacche da latte nelle zone di montagna.

In particolare, nel quadro del Piano zootecnico con un'assegnazione finanziaria complessiva di 210 milioni di Euro sono previsti premi diversificati per il sostegno a produzioni di qualità, il miglioramento genetico e le zone di montagna.

In tale ambito il plafond per i **Bovini da latte** è di 74,6 milioni di Euro, mentre per gli allevamenti di "Bovini da latte in zone di montagna" è stabilito un premio aggiuntivo al premio unitario di base, per un importo stimato in 40 euro/capo e un plafond di 10 milioni di euro.

Rafforzato anche il **sostegno per le vacche nutrici** con un plafond di 40,5 milioni di euro, allevate in modo estensivo principalmente nelle zone montane, con un importo unitario stimato in 202 euro/capo.

Per il sostegno dell'olivicoltura è stanziato un plafond di 70 milioni di euro.

Nelle zone caratterizzate da pendenza media superiore al 7,5 per cento, c'è un ulteriore aiuto stimato in 70 euro/ha, con un plafond di 13 milioni di Euro. Questo vale solo per le Regioni Puglia e Calabria, la cui economia agricola è fortemente dipendente dall'olivo (Regioni caratterizzate da un rapporto tra superficie olivicola e superficie agricola regionale maggiore al 25 per cento).

+3. Sviluppo rurale

Il Mipaaf ha chiesto alle Regioni di utilizzare le singole misure dei programmi di sviluppo rurale, tenendo conto nei criteri di selezione delle aree rurali in maggiore difficoltà, come quelle montane.

Il Regolamento di riforma della Pac 2014-2020, infatti, prevede il sostegno alle zone di montagna:

- Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici
- Interventi agroambientali e climatici
- Cooperazione
- Investimenti in immobilizzazioni materiali
- Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese nelle zone rurali
- Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
- Allestimento di sistemi agroforestali
- Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
- Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione
- Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
- Costituzione di associazioni di produttori
- LEADER (cioè la promozione di Gruppi di Azione Locale che vedano la preparazione di un piano di sviluppo da parte delle istituzioni locali e dei rappresentanti delle associazioni professionali a livello locale).

4. **Accordo di partenariato**

Per lo sviluppo delle zone montane, ha grande rilievo anche l'Accordo di Partenariato che l'Italia ha presentato come strategia coordinata di tutti i Fondi Strutturali Comunitari. L'obiettivo è **rallentare il fenomeno dello spopolamento delle Aree interne**, attraverso un approccio di intervento integrato rivolto al recupero e valorizzazione delle potenzialità presenti anche nelle aree marginali, critiche per la tenuta complessiva del territorio nazionale e dei percorsi di sviluppo equilibrato, ma tendenzialmente sempre meno presidiate e curate da comunità locali attive. La strategia Aree Interne implica che i progetti di sviluppo locale si focalizzino su:

- tutela del territorio e comunità locali;
- valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
- risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
- saper fare e artigianato.

I progetti di sviluppo locale, comunque, saranno integrati da un intervento nazionale per assicurare alle comunità coinvolte condizioni di fruizione di servizi essenziali adeguate (telecomunicazioni, trasporti, servizi sanitari e scolastici) all'obiettivo di mantenere ovvero di attrarre, in questi territori, una popolazione di dimensioni adeguate all'obiettivo di tenuta del presidio del territorio e con una struttura demografica equilibrata.

AGRICOLTURA *I principali temi
trattati nel corso di un convegno*

LA CIA RILANCIA IL NO ALL'IMU SULLE AREE AGRICOLE

► PERUGIA

Ieri mattina la Cia (confederazione italiana agricoltori dell'Umbria) si è riunita nell'interesse degli imprenditori agricoli di tutti i settori produttivi. L'obiettivo era quello di approfondire tutte le problematiche relative all'applicazione in Italia e in Umbria della riforma Ue sulla Politica Agricola Comune per il periodo 2014/2020. Si sono affrontate le questioni relative agli aiuti diretti (primo pilastro PAC) e al Programma di sviluppo rurale (secondo pilastro Pac). Il convegno coordinato dal direttore della Cia dell'Umbria Catia Mariani è iniziato con l'intervento del presidente regionale della Cia Domenico Brugnioni il quale ha immediatamente posto l'attenzione sulle scelte annunciate dal governo nelle ultime settimane, con particolare riguardo all'Imu sui terreni agricoli nei Comuni Montani ubicati sotto i 600 metri di altitudine. Per il presidente Brugnioni questa dell'Imu appare come "una scelta inaccettabile che andrebbe a penalizzare tanti imprenditori agricoli umbri e non solo, anche piccoli produttori e agricoltori pensionati che spesso investono in agricoltura i risparmi di una vi-

ta". Il rinvio del provvedimento di introduzione dell'Imu su tale categoria di terreni è già stato annunciato dal governo all'indomani delle proteste di Cia e Agrinsieme. "E' un primo successo della nostra azione ma a noi non basta! Gli agricoltori non sono nella

condizione di poter pagare né oggi né domani ulteriori tasse ed imposte". Oggetto della mobilitazione anche il taglio previsto di un ulteriore 8 per cento del contingente agevolato di gasolio agricolo (che va sommato a quello già effettuato in precedenza del 15 per cento). A tale proposito Brugnioni ha sottolineato come "L'impiego di carburante è tanto più necessario quanto più si opera in aree marginali e svantaggiate. Se tali scelte venissero confermate si darebbe il colpo mortale a tantissime imprese agricole".

Ulteriori richieste della Cia: l'attivazione urgente del progetto Speciale Olivicolo, la rivisitazione delle aree contigue nei Parchi e la definizione a livello nazionale di un Piano straordinario di intervento per ripristinare un equilibrio nella presenza di animali protetti (si

è fatto riferimento al lupo) e selvatici nelle regioni del Centro Italia. Ulteriore obiettivo perseguito: alleggerire il peso della burocrazia in particolare per quel che riguarda l'erogazione dei fondi. Sono intervenuti i Fabio Raccosta della Cia nazionale e Mauro Serra Bellini del Ministero delle Politiche agricole. Al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica un contingente di giovani imprenditori agricoli della Cia hanno distribuito nel centro della città (Piazza Italia) sacchetti di grano da un chilogrammo il cui valore di mercato è (anacronisticamente) di soli 17 cent.

Carolina Balucani

LA NAZIONE 11 dicembre 2014

La Cia: «Cancellare per sempre l'Imu»

- PERUGIA -

SONO ARRIVATI in massa da tutta l'Umbria gli agricoltori della Cia. Obiettivo: chiedere atti concreti e immediati da parte del governo per la definitiva soppressione dell'Imu sui terreni agricoli. Il messaggio lo ha ribadito il presidente della Cia, Domenico Brugnoni, durante l'incontro che si è svolto ieri alla Camera di commercio con gli imprenditori della confederazione. «Gli agri-

coltori – ha detto Brugnoni – non sono nelle condizioni di poter pagare nè oggi nè domani ulteriori imposte. Le aziende da tempo infatti si devono confrontare con una pesante crisi, aggravata quest'anno dal maltempo che ha minato molte produzioni di intere aree del Paese. Per questo l'ipotesi di slittamento su cui stanno lavorando i ministeri non è sufficiente. Il nostro obiettivo è cancellare definitivamente il pagamento».



del 10 dicembre 2014 ore 14

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-246190e7-f407-4547-9cf1-3ed18fafdc71-tgr.html#p=0>

CENTRO INFORMAZIONE ON-LINE



[facebook](#)



[CIA Tv](#)



[CIA You Tube](#)

[www.cia.it](#)

[www.nuovaagricoltura.net](#)

[www.laspesaincampagna.net](#)

[www.agribayumbria.com](#)

[www.agiaumbria.it](#)

[www.agia.it](#)